

ASFALTO INSANGUINATO. Tragedia nel punto in cui la carreggiata era stata allargata. Fatale l'impatto con una Fiat Qubo. La vittima stava tornando a casa, allo Stadio

Muore investita mentre attraversa la strada

La donna era con la sua bicicletta sul passaggio ciclopedonale all'incrocio fra viale Galliano e via San Marco: travolta sulle strisce

Manuela Trevisani

Le ballerine abbandonate sul ciglio della strada, un ventaglio e la bicicletta a terra, con il cestino ammaccato e la catena caduta. Ieri mattina Maria Luisa Dal Castello, 65 anni, stava attraversando con la sua bici l'incrocio tra viale Colonnello Galliano e via San Marco, quando una Fiat Qubo l'ha travolta sulle strisce pedonali. Dopo le prime cure d'emergenza, la donna è stata trasportata all'ospedale di Borgo Trento, ma non ce l'ha fatta ed è morta nel primo pomeriggio.



Maria Luisa Dal Castello



Dopo l'incidente, a terra restano una scarpa e la bicicletta di Maria Luisa Dal Castello DIENNEFOTO

L'incidente è avvenuto verso le 10,30. La Dal Castello, vedova da un paio di anni del marito Dino Farné e madre di un ragazzo ventottenne, era nota in città per il suo impegno come presidente dell'Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc). Ieri di prima mattina era stata in centro a sbrigare alcune commissioni e a recuperare alcuni libri, prima di dirigersi verso il quartiere dello Stadio, dove si trova la sua abitazione, in via Vanvitelli.

La sessantacinquenne amava fare passeggiate e spostarsi in bicicletta. E proprio sulla sua bicicletta nera ha fatto

il suo ultimo viaggio. Secondo quanto riferito da alcuni testimoni, la donna era ferma al semaforo di viale Colonnello Galliano, in attesa di poter attraversare. Una volta scattato il verde, la Dal Castello si è sporta sulle strisce pedonali per raggiungere via San Marco, ma è stata travolta dalla Fiat Qubo che dalla stazione viaggiava in direzione corso Milano. L'impatto è stato fortissimo, al punto che il parabrezza dell'auto si è incrinato e il corpo della donna è stato trascinato per alcuni metri sull'asfalto. Alla guida della vettura, un

veronese di 51 anni, ora indagato per omicidio stradale.

Sul posto è intervenuto il personale del 118 che, dopo aver intubato la sessantacinquenne in strada, l'ha trasportata d'urgenza al pronto soccorso di Borgo Trento: la donna è morta poco dopo, a causa dei gravi traumi subiti.

Dei rilievi si stanno occupando gli esperti del Nucleo Infortunistica della polizia municipale, impegnati ad acquisire i filmati delle telecamere e il tracciato informatico dei tempi semaforici, oltre alle testimonianze di alcuni cittadini che hanno assistito

all'incidente. Quello di ieri è il sesto decesso in città dall'inizio dell'anno per incidente stradale.

Nel punto dove ieri si è verificato l'investimento, era già avvenuto un episodio simile nel novembre del 2014. Un uomo stava attraversando sulle strisce l'incrocio con via San Marco: un'auto, appena superato il semaforo, non ha frenato, centrando il pedone e scaraventandolo sull'asfalto a qualche metro di distanza. In quel caso l'uomo si era salvato: ieri invece il lieto fine non c'è stato. ●



I soccorsi sul luogo dell'incidente

Sanzioni

Ecco cosa prevedono le nuove leggi

Cosa prevede l'omicidio stradale? Nell'ipotesi base, quando cioè la morte viene causata violando il codice della strada, resta la pena prevista finora, da 2 a 7 anni. La sanzione penale, invece, sale sensibilmente nei casi più gravi. Viene punito con la reclusione da 5 a 10 anni il conducente con tasso alcolemico da 0,8 a 1,5 grammi per litro di sangue o che abbia causato l'incidente per condotte di particolare pericolosità: passaggio con il semaforo rosso, eccesso di velocità, guida contromano, sorpassi e inversioni a rischio. Chi uccide una persona guidando con un tasso alcolemico oltre 1,5 grammi per litro o sotto effetto di droghe rischia da 8 a 12 anni di carcere. La pena può però aumentare della metà se a morire è più di una persona: in quel caso il colpevole rischia fino a 18 anni di carcere. Se l'automobilista risulta ubriaco o sotto l'effetto di droghe è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza di reato.

Prevista anche la revoca della patente: a seconda dei casi, la revoca del permesso di guida va da un minimo di 5 (nei casi meno gravi) a un massimo di 30 anni. **M.TR.**

RICORDO. Maria Luisa Dal Castello guidava l'Agesc. Aveva vissuto a lungo all'estero seguendo il marito che viaggiava per lavoro. Era vedova, lascia un figlio di 28 anni

Era la presidente dei genitori delle scuole cattoliche

L'assessore Benetti: «Una persona semplice che si spendeva convintamente per i valori in cui credeva»

«Cara Maria Luisa, grazie per la tua capacità di lottare sempre con convinzioni profonde». Sul profilo Facebook di Maria Luisa Dal Castello, ieri, sono iniziati a comparire i primi messaggi di cordoglio, come quello lasciato da suor Loretta dell'istituto Lavinia Mondin. «Grazie per il tuo essere madre fino in fondo, grazie perché sei stata mamma di tutti i nostri ragazzi del Mondin, che in te coi

loro genitori vedevano sempre bella la scuola. Grazie per tutti i servizi disinteressati che hai sempre svolto con passione e amore. Grazie per la tua eredità di gioia contagiosa».

Maria Luisa da anni era presidente dell'Agesc, l'Associazione genitori scuole cattoliche, e si batteva perché venisse data ai genitori la possibilità di scegliere per i propri figli una scuola cattolica.

Portando avanti questa sua missione, aveva conosciuto Monica Perlini, segretaria dell'Agesc, diventata poi una delle amiche più care. «Per me era una sorella maggiore:

da quando ci siamo conosciute, nel 2004, è subito scattata una simpatia immediata», racconta l'amica. «Ci siamo scritte l'ultimo messaggio ieri a mezzanotte, ci dovevamo sentire stasera: per noi non c'erano orari. Lei dava tutto all'associazione, era molto attiva, si batteva tanto ed era molto orgogliosa della convenzione per i contributi, che abbiamo con il Comune».

Maria Luisa per anni aveva vissuto all'estero, seguendo il marito che viaggiava per lavoro, in Svizzera e in Francia. Poi era nato il figlio e aveva deciso di stabilirsi a Verona. «Filippo era la luce dei suoi

occhi», racconta la Perlini. «Ora, dopo la morte del padre, ha perso anche la mamma».

La presidente dell'Agesc era molto conosciuta negli ambienti diocesani.

«Maria Luisa andava molto d'accordo con il vescovo Giuseppe Zenti», conclude l'amica. «Era sempre propositiva: insieme abbiamo organizzato la Straverona per l'Agesc, raggiungendo i 1.300 partecipanti: era stata una grande soddisfazione».

Di lei conserva un bel ricordo anche l'assessore all'Istruzione Alberto Benetti. «Avevamo un rapporto di assoluta



La Fiat Qubo che è stata coinvolta nell'incidente

stima e rispetto reciproco e ciò ha sempre portato a concludere positivamente le convenzioni per i contributi alle scuole cattoliche», racconta Benetti. «L'ultima volta ci siamo visti pochi giorni fa, in occasione di un incontro a Palazzo Barbieri. Era una persona molto semplice, che convintamente si spendeva per i valori in cui credeva», conclude l'assessore all'Istruzione del Comune. «Ho sempre apprezzato la sua modalità di relazionarsi in modo pacato ed equilibrato, ma convinta delle idee di cui era portatrice». ● **M.TR.**



RONCATO BOX.

PER CHI, COME NOI,
AMA FARNE DI TUTTI I COLORI.

RIVENDITORE AUTORIZZATO VALIGERIA RONCATO



GONZATO

ABBIGLIAMENTO E CALZATURE

A COLOGNOLA AI COLLI
VERONA

0457650034